

Venerdì 5 marzo 1993

I nuovi tagli finanziari rendono ingestibile la vita dietro le sbarre

«Il carcere, bomba a orologeria»

Allarme della polizia penitenziaria ora in agitazione permanente

Deciso appello alle autorità

Riccardo Secci della Uilstat ha la voce preoccupata quando annuncia che gli agenti di polizia penitenziaria della casa circondariale di Villa Fastigi sono entrati in agitazione permanente a causa dei tagli inaccettabili che una recentissima disposizione ministeriale ha imposto al già magro bilancio della casa di cura. In pratica la disposizione prevede per il bilancio in corso una spesa di 480 milioni di lire, quando il bilancio dell'anno passato ha dovuto affrontare spese per 700 milioni di lire.

Questo tipo di intervento - ci spiega Secci - significa innanzitutto decurtazioni delle attività professionali e didattiche dei detenuti, degli orari di accesso alle docce, all'erogazione dell'acqua calda, alla diminuzione dell'apertura degli impianti di riscaldamento, diminuendo drasticamente l'accensione degli impianti di illuminazione e sicurezza dell'Istituto, causando forti malumori nei detenuti che, nonostante questa situazione, hanno continuato a prestare la propria disponibilità nei più svariati lavori anche se sottopagati. Per le decurtazioni significano in parole povere, acqua fredda, doccia saltaria, termosifoni spenti e luce fioca e razionata.

Nei giorni scorsi il dottor Aldo Maturo, direttore della casa circondariale, ha convocato i rap-

presentanti delle Organizzazioni sindacali, confederali ed autonome:

«Con la massima correttezza - aggiunge Secci - Maturo ci ha illustrato l'ultimo atto di ciò che pare essere una vera e propria «burla». Giusto per scendere nelle cifre è stato disposto che, se nel '92 sono state spese 23.000.000 di lire per tasse sui rifiuti e i materiali per la distribuzione degli alimenti ai detenuti, nel '93 si potranno spendere in tutto 15 milioni. E sempre per il riscaldamento si sono già spesi circa 260 milioni. E l'acqua? Quasi 60 milioni buttati nei lavandini e nelle docce? Vorrà dire che 22 milioni saranno più che sufficienti».

Che cosa questo tipo di riduzioni possa comportare all'interno del carcere lo racconta il sindacalista Uilstat con grande chiarezza: «La Polizia Penitenziaria - sottolinea - è anche quella che passa oltre otto ore dietro ad un cancello a contatto con 50 e più detenuti che, oltre alla propria carcerazione subiscono la beffa dei tagli delle spese sulla propria pelle... ed i rischi sono i nostri, solo ed esclusivamente i nostri. E lo scontro avverrà, inevitabilmente. Non sa che questo Istituto, nato per non oltre 100 detenuti ha raddoppiato la propria ricettività; non sa che è stata istituita una sezione di massima sicurezza per detenuti

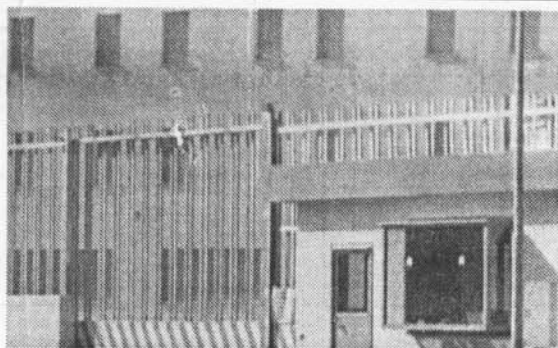
con tipologie di reato particolari quali l'associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio ecc... e tutto senza aggiungere un solo agente, anzi inviandone, in missione presso altri istituti?»

Tensione tangibile e preoccupazione evidente all'interno del penitenziario pesarese tanto che Riccardo Secci dichiara: «Villa Fastigi è una bomba che può esplodere da un momento all'altro e noi non vogliamo assolutamente esserne coinvolti».

Pertanto il personale di Polizia Penitenziaria ha indetto lo stato di agitazione fino a quando non verrà sbloccata la situazione. Le iniziative in programma promettono un impatto sicuro e anticipano ulteriori difficoltà: «Rifiuteremo i pasti alla mensa, chiederemo un incontro con il prefetto, per ottenere una convocazione da parte del Ministro di Grazia e Giustizia, del presidente del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Nicolò Amato».

«Se non otterremo questo siamo disposti a scendere in piazza. Un'altra cosa è certa - conclude Secci - non permetteremo che siano neppure i detenuti a soffrirne di questa situazione. Una cosa è una condanna da espiare, diverso è invece a pagare in prima persona provvedimenti distucibili».

(Silvia Sinibaldi)



Un detenuto isolato dal mondo. La leggenda del penitenziario ora ha un nome

Il carcere di Villa Fastigi dove è rinchiuso il banchiere italoamericano

L'Americano di Villa Fastigi

Lo chiamano l'Americano. Nel carcere di Villa Fastigi quell'uomo in completo isolamento da tre anni era un mistero sì, ma di dominio pubblico. Si sapeva fosse uomo d'alto rango, autorizzato a ricevere visite segrete in assoluta discrezione. Condannato all'ergastolo. In quel luogo silenzioso da dove giungono indiscrezioni ovattate la presenza di Robert Venetucci 73enne americano era stata solo intuita. Il resto apparteneva alla leggenda delle giornate infinite tra le sbarre e dei tam tam malinconici dei detenuti.

Adesso Roberto Venetucci

(sulla sua storia un servizio a pagina 13) un banchiere italoamericano, nonostante le minacce di morte è venuto allo scoperto con una lettera in cui chiede al presidente della Repubblica Italiana di concedergli estradizione.

Nella sua lettera l'uomo - accusato di aver assodato il killer dell'omicidio Ambrosoli - racconta i dettagli di una vita trascorsa a mangiare e dormire, priva dell'ora d'aria e di ogni contatto umano.

Precauzioni necessarie e anche condivise dall'anziano detenuto. Non sono stati molti colo-

ro che hanno voluto commentare la vicenda. Ma dall'interno del carcere si è levato chiaro un sentimento di comprensione per l'Americano il quale, fra le altre cose, si dichiara innocente.

Alla vigilia del suo quarantottesimo anniversario di matrimonio l'anziano ergastolano è stato raggiunto dall'agghiacciante notizia della morte di sua moglie. Per questo rischiando il tutto per tutto ha reso pubblico il nome del carcere dove è seppellito da anni con la sola speranza di andare a morire in America dove lo aspettano i figli e suoi nipoti.

(S.S.)